

I sogni in cartellone

di Francesco De Leonardis

La distinzione tra arte pura ed arte applicata, in voga nei primi decenni del nostro secolo, oggi non è più praticabile: c'è stata infatti una tale evoluzione nel rapporto tra arte e industria che il lavoro del designer o del grafico pubblicitario è stato del tutto inglobato nel sistema produttivo lontano da qualsiasi riferimento o rapporto con le correnti estetiche e le espressioni artistiche del nostro tempo. Non c'è più alcun travaso di forme e modelli dalla ricerca artistica agli oggetti ed alle immagini della vita quotidiana; la progettazione grafica avviene all'interno dei grandi studi pubblicitari secondo strategie raffinatissime ma del tutto autonome; l'attenzione dei signori dell'*advertising* è rivolta oggi più al cinema che alla pittura e la pubblicità solo raramente è non fotografica.

Eppure, nel nostro secolo, la grafica pubblicitaria, soprattutto nel settore dei manifesti murali, è stata in Italia un fenomeno artisticamente importante: i nomi di Dudovich, Boccasile, Cappiello e Nizzoli trascendono il campo d'interesse degli specialisti del settore, manca però uno studio sistematico della loro opera e sono ancora una rarità le mostre dedicate ai maestri del disegno pubblicitario.

Anche Brescia, dove la presenza "storica" di industrie grafiche come l'Unione tipolitografica bresciana e di editori specializzati nel libro per l'infanzia come La Scuola ha favorito l'attività degli artisti della comunicazione visuale, non ha ancora prestato loro grande attenzione, se si esclude l'esposizione di alcuni manifesti all'interno della mostra del *Liberty* del 1985.

Viene in controtendenza l'interessante proposta e l'omaggio che la Galle-

ria dell'Incisione ha dedicato a Paolo Cassa, alla sua produzione di bozzetti pubblicitari, manifesti, illustrazioni e caricature nel periodo che va dal 1925 al 1965.

Paolo Cassa, che è conosciuto soprattutto come paesaggista (questo settore della sua attività è stato ben documentato dalla mostra postuma organizzata nel 1988 dal Comune di Collio) nacque a Brescia nel 1888, seguì studi regolari all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diplomò nel 1911. Partecipò alla prima guerra mondiale, meritando una medaglia d'argento ed una di bronzo, poi, tornato in città, divise il suo tempo tra le tele e i pennelli, l'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e la collaborazione con lo stampatore Giuseppe Restelli dell'Unione tipolitografica bresciana cui fornì bozzetti per cartelloni, etichette, scatole, carta d'involto di caramelle, per tutta una serie di prodotti tipografici utilizzati per accompagnare e illustrare le qualità dei prodotti di numerose industrie e imprese commerciali locali.

Paolo Cassa è morto nel 1983, poco prima di compiere i novantacinque anni d'età, ed ora il figlio, il professor Mario, ha voluto recuperare e riordinare quanto è rimasto di quel suo ricchissimo patrimonio d'immagini. Da qui è nata la mostra della Galleria dell'Incisione, dove troviamo esposte tante cose: c'è l'album privato dei fiori raccolti ed osservati con spirito botanico durante le passeggiate sui monti della Valtrompia, ci sono le caricature degli amici delineate con un segno caustico ed incisivo di gusto nordico, le copertine di riviste, i manifesti celebrativi, con grande esuberanza cromatica, le bellezze del Garda e dei suoi alberghi, le locandine teatrali...



Paolo Cassa, manifesto per la Mille Miglia 1935.

AUTOMOBILE CLUB
BRESCIA





Paolo Cassa, manifesto per la Mille Miglia 1949.



106 | *Paolo Cassa, particolare del manifesto per Birra Wührer.*

È un'attività di lunghi anni e di intenso lavoro. Cassa sembra accogliere echi diverse, mostrando un atteggiamento eclettico verso il gusto del tempo, è aperto alle novità, festoso nel colore, ma è anche disponibile ad assecondare le aspettative del cliente, sembra quasi che, pur nell'empirismo artigianale in cui si creavano i messaggi pubblicitari, abbia chiaro il concetto di *target*, proponendo un segno grafico più o meno sofisticato in rapporto al prodotto di destinazione ed al cliente.

Così, se nella sua opera ci è facile cogliere un percorso che prende le mosse da un gusto ancor *liberty* e floreale, si sviluppa poi attraverso le stilizzazioni dell'Art Deco, il dinamismo futurista e i volumi di "Novecento", per approdare, negli anni Cinquanta, ad un nuovo realismo, è altrettanto vero che lo stile cerca di adeguarsi al prodotto e per i mangimi della Vitasol sa inventare animali di un naturalismo ingenuo da favola contadina e crea invece, per quanto è legato al fascino femminile, eleganti arabeschi, ritmiche geometrie, figure sinuose di donne di sogno, epitomi del lus-

so e della moda.

La mostra delle opere grafiche di Paolo Cassa ha anche il merito di farci ritrovare una serie di immagini che appartengono al nostro passato prossimo, al volto familiare della nostra città: vi ritroviamo la birreria Wuhrer alla Bornata, com'era fino agli anni Sessanta, le filovie verdi dell'Asm, i rimorchi di Orlandi, le armi Bernardelli, le cantine Folonari, l'amaro Ferrol, i Magazzini Moderni, la cedrata Tassoni e le Stufe Martinelli. C'è Brescia tra le due guerre con le sue fabbriche, le sue imprese, la sua voglia di crescere, i suoi miti: un manifesto in inglese invita a percorrere la Gardesana appena scavata nella roccia o, in una serie di manifesti famosa, rossi bolidi sfreccianti sullo sfondo delle architetture piacentiniane celebrano con le "Mille Miglia" il rito primaverile della velocità.

Sono i sogni di un'intera città, a cui l'arte di Paolo Cassa ha dato consistenza d'immagine, che ritroviamo in questa preziosa rassegna.